

## **Bene comune come bene pubblico in tempo di pandemia**

*Monsignor Malnati: servono delle condizioni indispensabili perché tutti i membri di una collettività possano raggiungere liberamente la loro piena realizzazione*

Publicato su *Vatican Insider* il 28 ottobre 2020

È complicato formulare una definizione di ciò che è oggi il «bene comune», ma è più che importante cogliere almeno un aspetto della sua identità e azione. Il bene comune è orientato alla realizzazione del soggetto razionale come individuo, come persona e come socialità. Per Jacques Maritain, l'uomo come individuo è materiale e immanente alla società, come persona è trascendente rispetto alla società. In quanto individuo è tenuto a servire la collettività, in quanto persona è libero nei confronti della società stessa.

Il bene comune inteso come bene pubblico non è allora la somma dei vari beni, bensì la messa in essere delle condizioni indispensabili perché tutti i membri di una collettività abbiano a raggiungere liberamente la loro piena realizzazione, sia come individui (aspetto materiale) che come persone, nella tensione di un'antropologia completa nella tutela dei diritti e doveri e della libertà di ciascun soggetto e dell'intera collettività.

Il bene comune inteso come bene pubblico non può escludere il rispetto e la tutela dell'ecologia, né antropologica né cosmica. Ciò ovviamente presuppone, da parte di coloro che sono stati eletti ad occuparsi della "res publica" di rapportarsi, se si vuole essere attenti alla promozione integrale della persona e della società ai richiami della legge naturale. Il bene comune verrebbe snaturato se lo si considerasse solo come bene etico, esso si riferisce invece all'ordine dell'essere che, in quanto tale, dona valenza etica all'agire del singolo a favore dell'umana socialità e del creato.

L'aspetto della tensione sociale è insita intrinsecamente nell'individuo-persona, come del resto la tensione spirituale, pertanto Gustav Gundlach sostiene che il sociale e lo spirituale corrispondono al bene dei soggetti razionali e sono connessi con il valore stesso della persona.

In questa situazione pandemica non può non sorgere una doverosa riflessione sia per coloro che hanno la responsabilità della cosa pubblica, sia per ciascuna persona. È ovvio che la salute di tutti e di ciascuno deve essere intesa come il primo e fondamentale bene che deve essere promosso e tutelato.

Chi ha la responsabilità politica e morale di una società, deve essere essenzialmente attento a ciò, facendosi, ovviamente supportare dalla scienza nella sua complessità di indirizzi, per offrire ai singoli e alla collettività ciò che è prevenzione e tutela della salute fisica, psicologica, spirituale e sociale dei singoli e della collettività.

Anche i singoli soggetti, sia persone che realtà intermedie di una collettività, sono tenuti a questa premura, sia a favore dei singoli che della collettività stessa. Il voler evadere acriticamente dalla responsabilità di tutelare la salute propria e della società, non è solamente un disattendere un preciso dovere etico, ma è un andar contro al bene comune, che è il fine naturale per l'individuo-persona e della stessa comunità umana, che gli deriva dalla sua stessa natura di essere razionale e relazionante.

La dimensione del bene comune o bene pubblico è quell'«auxilium» diremmo ontologico (cioè sul piano dell'essere) che come noto porta all'agire nella dimensione del «bene» esistenziale, personale e sociale, dando all'azione un valore di etica personale, sociale e d'ambiente ed è una legittimità morale alla legislazione stessa. Trascurando la valorialità oggettiva (cioè secondo il diritto naturale) ogni azione o norma perdono quella «bontà» che legittima, da parte dei singoli o della collettività, una obiezione di coscienza.

Mons. Ettore Malnati - *Vicario episcopale per il laicato e la cultura della Diocesi di Trieste*